11

Quando le signore si ritirarono dopo pranzo, Elizabeth corse dalla sorella e, vedendola ben protetta dal freddo, la accompagnò in salotto, dove venne accolta cordialmente dalle sue due amiche con molte manifestazioni di gioia.

Elizabeth non le aveva mai trovate così simpatiche come durante l'ora che trascorse prima dell'arrivo dei gentiluomini.

La loro capacità di conversare era notevole.

Erano in grado di descrivere con precisione uno spettacolo, di riferire un aneddoto con senso dell'umorismo e di ridere con spirito delle loro conoscenze.

Ma quando i gentiluomini entrarono, Jane non fu più l'attrazione principale.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Gli occhi della signorina Bingley si girarono immediatamente verso Darcy e lei ebbe qualcosa da dirgli già prima che lui avesse fatto pochi passi.

Lui si rivolse direttamente alla signorina Bennet, con cortesi congratulazioni; anche il signor Hurst le rivolse un lieve inchino e disse di essere «molto lieto», ma soltanto il saluto del signor Bingley fu carico di effusione e di calore.

Era felicissimo e pieno di attenzioni.

Trascorse la prima mezz'ora riempiendo il camino di legna, nel timore che lei soffrisse del cambiamento di stanza, poi lei si spostò, su sua richiesta, dall'altra parte del caminetto, in modo da essere più lontana dalla porta.

Quindi le si sedette vicino e non rivolse praticamente la parola a nessun altro.

Elizabeth, che lavorava nell'angolo di fronte, notò tutto questo con grande gioia.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Dopo il tè, il signor Hurst ricordò alla cognata il tavolo da gioco, ma inutilmente.

Aveva ottenuto l'informazione riservata che al signor Darcy non piacevano le carte e il signor Hurst ben presto vide respinta anche la sua esplicita richiesta.

Lei gli assicurò che nessuno aveva intenzione di giocare e il silenzio dell'intero gruppo sull'argomento sembrò darle ragione.

Al signor Hurst quindi non rimase nient'altro da fare che stendersi su un divano e mettersi a dormire.

Darcy prese un libro, la signorina Bingley fece lo stesso e la signora Hurst, occupata fondamentalmente a giocherellare con i suoi braccialetti e anelli, si unì di tanto in tanto alla conversazione tra suo fratello e la signorina Bennet.

L'attenzione della signorina Bingley era impegnata molto più a guardare come procedeva il signor Darcy nella lettura del suo libro che a leggere il proprio e continuava a fare domande oppure a guardare la pagina del libro che lui stava leggendo. Tuttavia, non riuscì ad attirarlo in nessuna conversazione, perché lui rispondeva semplicemente alle sue domande e continuava a leggere. Alla fine, completamente esausta per lo sforzo di divertirsi con il libro che aveva in mano, scelto soltanto perché si trattava del secondo volume di quello scelto da Darcy, fece un lungo sbadiglio e disse: «Com'è piacevole trascorrere la serata in questo modo! Sono convinta, dopo tutto, che non ci sia nessun divertimento come la lettura! Ci si stanca molto più in fretta di qualsiasi altra cosa, rispetto a un libro! Quando avrò una casa mia, sarò infelice se non avrò una biblioteca di prima qualità».

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Nessuno le rispose.

Allora sbadigliò di nuovo, mise da parte il suo libro e si guardò in giro alla ricerca di qualcosa di divertente; quando sentì suo fratello parlare di un ballo alla signorina Bennet, si girò improvvisamente verso di lui e gli disse: « A proposito, Charles, hai davvero intenzione di dare un ballo a Netherfield? Ti consiglierei, prima di decidere, di sentire il parere dei presenti; mi sbaglio di molto se non c'è qualcuno fra noi per il quale un ballo sarebbe più una punizione che un piacere ».

« Se ti stai riferendo a Darcy » le rispose suo fratello « lui può andare a letto, se vuole, prima che cominci, ma, per quanto riguarda il ballo, è una cosa ormai decisa e, non appena san Nicola avrà preparato neve a sufficienza, manderò i miei inviti. »

« I balli mi piacerebbero infinitamente di più » ribatté lei « se fossero organizzati in maniera diversa: c'è qualcosa di insopportabilmente noioso nel modo in cui si svolgono di solito.

Sarebbe sicuramente molto più ragionevole se all'ordine del giorno ci fosse la conversazione invece della danza. »

« Sarebbe molto più logico, mia cara Caroline, immagino, ma non assomiglierebbe proprio per niente a un ballo. »

La signorina Bingley non gli rispose e subito dopo si alzò e si mise a camminare per la stanza.

Aveva un portamento elegante e camminava bene, ma Darcy, al quale tutto questo era indirizzato, continuava imperterrito a rimanere immerso nello studio.

Esasperata, decise di fare un ulteriore tentativo e, girandosi verso Elizabeth, le disse: « Signorina Eliza Bennet, lasciate che vi convinca a seguire il mio esempio e a fare un giro per la stanza.

Vi assicuro che è molto piacevole dopo essere stati seduti nella stessa posizione così a lungo ».

Elizabeth fu sorpresa, ma accettò immediatamente.

La signorina Bingley riuscì nel reale obiettivo della sua cortesia: il signor Darcy alzò gli occhi.

Era colpito dalla novità di un'attenzione della signorina Bingley verso Elizabeth tanto quanto Elizabeth stessa, e inconsapevolmente chiuse il suo libro.

Venne subito invitato a unirsi a loro, ma rifiutò, osservando che poteva immaginare soltanto due ragioni capaci di spingerle a passeggiare su e giù per la stanza insieme, e in entrambi i casi il suo unirsi a loro sarebbe stato un'intrusione.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Cosa intendeva dire? La signorina Bingley stava morendo dalla voglia di sapere che cosa lui avesse in mente e chiese a Elizabeth se riusciva in qualche modo a capirlo.

«Assolutamente no,» fu la sua risposta «ma potete stare certa che intende essere severo con noi e il modo più sicuro per non dargli soddisfazione sarà di non fare alcuna domanda in proposito.»

La signorina Bingley, tuttavia, era incapace di dispiacere al signor Darcy in qualcosa e quindi insistette per chiedere una spiegazione delle sue due ragioni.

«Non ho la minima obiezione a spiegarle» disse, non appena lei gli permise di parlare.

« O avete scelto questo metodo di passare la serata perché siete in confidenza e avete affari privati da discutere, oppure perché siete consapevoli che le vostre figure appaiono al meglio mentre camminate.

Nel primo caso, vi sarei comunque d'impaccio, nel secondo, posso ammirarvi molto meglio stando seduto vicino al fuoco. »

« Oh! È orribile! » esclamò la signorina Bingley.

« Non ho mai sentito niente di così abominevole.

Come possiamo punirlo per un simile discorso? »

« Niente di più facile, se ne avete davvero l'intenzione » disse Elizabeth.

« Tutti noi possiamo tormentarci e punirci a vicenda.

Prendetelo in giro, ridete di lui.

Intimi come siete, dovreste sapere come si fa. »

« Sul mio onore, proprio non lo so.

Vi assicuro che il mio grado di intimità questo non me l'ha ancora insegnato.

Prendere in giro un temperamento tanto calmo e tanta presenza di spirito! No, no, sento che potrebbe darci dei punti.

E per quanto riguarda il ridere, non ci esporremo, se non vi dispiace, a fare brutta figura ridendo senza un motivo.

Il signor Darcy può congratularsi con se stesso.»

«Non si può ridere del signor Darcy!» ribatté Elizabeth.

«Questo è un vantaggio insolito, che insolito spero continuerà a essere, perché per me sarebbe una perdita enorme avere molti amici così.

Amo ardentemente le risate.»

«La signorina Bingley» disse lui «mi ha attribuito più meriti di quanti in realtà ne abbia.

Il più saggio e migliore degli uomini o, per meglio dire, la più saggia e migliore delle loro azioni può essere resa ridicola da una persona il cui scopo principale nella vita è scherzare. »

« Senza dubbio » ribatté Elizabeth « ci sono persone così, ma spero di non essere una di loro.

Spero di non ridicolizzare mai ciò che è saggio oppure buono.

Le follie e le assurdità, i capricci e le contraddizioni, quelli mi divertono, lo ammetto, e ne rido ogni volta che posso.

Ma queste, immagino, sono proprio le cose di cui voi siete sprovvisto. »

« Forse questo non è possibile per tutti, ma io mi sono impegnato tutta la vita per evitare quelle debolezze che spesso espongono al ridicolo anche una persona molto intelligente. »

« Come la vanità e l'orgoglio. »

« Sì, la vanità è una vera e propria debolezza.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Ma l'orgoglio, quando c'è una reale superiorità intellettuale, l'orgoglio rimarrà sempre adeguatamente sotto controllo.»

Elizabeth si voltò per nascondere un sorriso.

«Il vostro esame del signor Darcy è finito, presumo» disse la signorina Bingley «e, vi prego, qual è il risultato?»

«Sono assolutamente convinta che il signor Darcy non abbia alcun difetto.

Lui stesso lo ammette apertamente.»

«No,» disse Darcy «non ho questa pretesa.

Ho abbastanza difetti, ma non sono, spero, difetti di intelletto.

Del mio carattere non oso garantire niente.

È, credo, troppo poco arrendevole, di certo troppo poco per far comodo al mondo.

Non sono capace di dimenticare le follie e i vizi degli altri così in fretta come dovrei, tanto meno le offese fatte a me.

I miei sentimenti non rispondono positivamente a ogni tentativo di influenzarli.

Il mio temperamento potrebbe forse essere definito permaloso.

La mia stima, una volta persa, lo è per sempre.»

«Quello è davvero un difetto!» replicò Elizabeth.

«Il risentimento implacabile è una pecca del carattere.

Ma voi avete scelto il vostro difetto molto bene, di questo proprio non posso ridere.

Siete al sicuro da me.»

«C'è, io credo, in ogni carattere una tendenza a qualche particolare aspetto negativo, un difetto naturale, che nemmeno la migliore educazione può cancellare.»

«E il vostro difetto è la tendenza a odiare tutti quanti.»

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

« E il vostro » le rispose lui con un sorriso « è di fraintenderli ostinatamente. »

« Divertiamoci con un po' di musica » esclamò la signorina Bingley, stanca di una conversazione alla quale non aveva preso parte.

« Louisa, non ti dispiace se sveglio il signor Hurst. »

Sua sorella non sollevò la benché minima obiezione e il pianoforte venne aperto e Darcy, dopo alcuni minuti di riflessione, non se ne dispiacque.

Cominciava a sentire il pericolo di prestare troppa attenzione a Elizabeth.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

12

Dopo essersi messa d'accordo con la sorella, la mattina dopo Elizabeth scrisse alla madre, pregandola di mandare la carrozza a prenderle nel corso della giornata.

Ma la signora Bennet, avendo calcolato che le figlie rimanessero a Netherfield fino al martedì successivo e cioè una settimana esatta per Jane, non riuscì a risolversi a riceverle con piacere prima di allora.

La sua risposta, quindi, non fu favorevole, almeno non ai desideri di Elizabeth che era impaziente di ritornare a casa.

La signora Bennet fece loro sapere che non era possibile avere la carrozza prima di martedì e nel suo poscritto aggiunse che, se il signor Bingley e sua sorella avessero insistito affinché stessero più a lungo, lei poteva senza problemi fare a meno di loro.

Ma Elizabeth era fermamente decisa a non rimanere più a lungo né si aspettava minimamente che le fosse chiesto e temendo, al contrario, che la loro presenza fosse considerata come un'intrusione inutilmente prolungata, esortò Jane a prendere subito in prestito la carrozza del signor Bingley e, alla fine, decisero di comunicare il loro iniziale programma di lasciare Netherfield quella mattina: e così fecero.

Questa notizia suscitò molte espressioni di rincrescimento e venne espresso così tante volte il desiderio che rimanessero almeno fino al giorno dopo, da fare effetto su Jane, e la loro partenza venne rimandata all'indomani.

La signorina Bingley si pentì poi di aver proposto di differire la loro partenza, perché la sua gelosia e antipatia verso una delle sorelle superava di molto il suo affetto per l'altra.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Il padrone di casa apprese con sincero dolore che se ne sarebbero andate così presto e cercò ripetutamente di convincere la signorina Bennet che non sarebbe stato sicuro per lei, che non si era ripresa a sufficienza; ma Jane era ferma quando sentiva di avere ragione. Per il signor Darcy questa fu una bella notizia, Elizabeth era stata a Netherfield abbastanza a lungo. Lo attraeva più di quanto gli facesse piacere, e la signorina Bingley era scortese con lei e prendeva in giro lui più spesso del solito. Decise saggiamente di fare particolare attenzione a che non gli sfuggisse a quel punto alcun segno di ammirazione, niente che potesse far nascere in lei la speranza di poter influire sulla sua felicità, consapevole che, se aveva dato adito a una tale idea, il suo comportamento durante l'ultimo giorno avrebbe avuto un peso sostanziale nel confermarla oppure nel distruggerla.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Fermo in questo proposito, le rivolse a malapena poche parole nell'arco dell'intero sabato e, sebbene a un certo punto fossero stati lasciati soli per mezz'ora, rimase coscienziosamente attaccato al suo libro e non la guardò nemmeno una volta.

La separazione, che portò sollievo a quasi tutti, ebbe luogo la domenica, dopo la funzione mattutina.

La cortesia della signorina Bingley nei confronti di Elizabeth aumentò verso la fine molto rapidamente, così come il suo affetto per Jane e, quando si separarono, dopo aver assicurato quest'ultima del piacere che le avrebbe sempre fatto vederla sia a Longbourn che a Netherfield e dopo averla abbracciata teneramente, si spinse fino a stringere la mano all'altra.

Elizabeth prese congedo da tutti con l'umore più lieto.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Una volta a casa non furono accolte molto cordialmente dalla madre.

La signora Bennet si meravigliò del loro arrivo, pensò che avessero sbagliato a dare tanto disturbo ed era sicura che Jane avesse nuovamente preso il raffreddore.

Ma il padre, sebbene molto laconico nell'esprimere la sua gioia, fu veramente felice di vederle: aveva compreso la loro importanza all'interno della cerchia famigliare.

La conversazione serale, quando erano riuniti tutti insieme, aveva perso molto della sua vivacità e quasi tutto il suo significato con l'assenza di Jane e di Elizabeth.

Trovarono Mary, come al solito, profondamente immersa nello studio della natura umana, e dovettero ascoltare alcuni nuovi riassunti e nuove osservazioni di moralità trita e ritrita.

Catherine e Lydia avevano per loro informazioni molto diverse.

Molto era stato fatto e molto era stato detto nel reggimento dal precedente mercoledì, molti degli ufficiali avevano recentemente cenato con lo zio, un soldato semplice era stato fustigato ed era addirittura stato insinuato che il colonnello Forster stesse per prendere moglie.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata